

CARLO MIGLIETTA

MARIA NELLA BIBBIA

PER CAPIRE MARIA

INTRODUZIONE

Secondo la *Lumen gentium*, la *Marialis cultus* e la *Redentoris Mater*, “una corretta comprensione della figura di Maria deve obbedire innanzitutto al *criterio biblico*, al *criterio antropologico o ecclesiale*, passando dalla mariologia dei privilegi a vedere in questo <<del tutto singolare membro della Chiesa (la) figura e (l')eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità>>, e il *criterio ecumenico*” (Bruni).

DONNE NELLA BIBBIA

Illuminati dalla rivelazione di Gesù Cristo, siamo in grado di riconoscere anche nell'antica alleanza i segni premonitori della futura madre del Messia. Colui che è “nato da donna” (Gal 4,4-5) è stato, in certo modo, già portato in grembo dalle antiche “madri di Israele”, che hanno avuto un ruolo determinante per la salvezza del popolo eletto: Sara, Rebecca, Rachele, Myriam, Debora, Rut, Anna, Giuditta, Ester...

IL NOME MARIA

Nell'Antico Testamento, con il nome Miriam = Maria esiste soltanto la sorella di Mosè (Es 15,20-21). Essendo la prima Maria di origine egiziana, se si guarda nei geroglifici in egiziano antico MRY è “amore”. Nel mondo ebraico Miriam può significare “Amarezza”, dalla radice ebraica MRR = “essere amaro”; oppure “Maestra”, da Moroeh = maestro; o “Signora del mare” da Mare' = Signore in aramaico + Yam = mare; ancora: “Stella del mare”: dal prefisso M = “per, da” + 'o = luce + Yam = mare; o “Pioggia di grazia” considerato che Moroeh è anche “prima pioggia”; o “Altezza “da Marom = “essere alto” quindi “luogo alto, eccelso”.

MARIA NEL VANGELO DI MATTEO: LA VERGINE FIGLIA DI SION

MARIA NELLE LETTERE DI PAOLO

Nella Lettera ai Galati (Gal 4,4-5) l'Apostolo fa riferimento alla nascita di Gesù da una “donna”: evidentemente si tratta di Maria, ma egli non la nomina; la ricorda per sottolineare la partecipazione completa di Gesù alla nostra situazione di uomini che nascono da donna. Paolo vuol dire: è diventato uno di noi, proprio come noi.

LA GENEALOGIA DI GESÙ (Mt 1,1-17)

Gesù non è solo figlio di Davide, ma viene da Dio. La genealogia menziona quattro donne “irregolari”: Tamar, Raab, Rut, Betsabea, per preparare alla quinta figura femminile della genealogia, Maria, la cui concezione verginale è straordinaria.

LA VERGINE FIGLIA DI SION

Nell'Antico Testamento vi è una figura femminile simbolica che è realmente tipologica nei confronti di Maria: è la “Figlia di Sion”. **Sposa di IHVH**: Con la teologia della Figlia di Sion, “i profeti hanno espresso il mistero dell'elezione e dell'alleanza, il mistero dell'amore di Dio per Israele” (Ratzinger): Ez 36,28; 2 Cor 11,2; Os 1-3; Ger 2,2; 3,3-4; Ef 5,21-33; Ap 21,2-3. **La “Virgo Sion”, la vergine Israele: Integrità di Fede**: Il senso della verginità è la totale ed esclusiva comunione con Dio. La Figlia di Sion è “vergine”, inviolata, quando rimane fedele al patto con Dio.

Sterilità: Generalmente si afferma che la “parthenos” o “betulà” è una donna che non ha avuto rapporti sessuali. Ma il termine può essere anche riferito a una condizione di amenorrea primaria, cioè di assenza di flusso mestruale (Disegni). La Bibbia ebraica non considera la gravidanza di donna vergine, ma abbiamo molti casi di donna sterile che ha un figlio, che diviene feconda: Sara, moglie di Abramo (Gen 11,30; 16,1; 18; 21), Rebecca, moglie di Isacco (Gen 25,21) e Rachele, moglie di Giacobbe (Gen 29,31; 30,1-2.22-23), Anna, madre di Samuele (1 Sam 1,7.10-18; 2,1-6). La gravidanza miracolosa quindi appartiene alla tradizione biblica.

“ECCO, LA VERGINE CONCEPIRÀ E PARTORIRÀ UN FIGLIO” (Mt 1,2; Is 7,14)

Il vocabolo ebraico usato da Isaia non è quello della verginità (“betulah”), ma quello generico della donna abilitata al matrimonio (“almah”). Matteo rimanda alla versione greca dei Settanta, in cui “giovane donna” è resa col termine greco “parthènos”, che significa invece “vergine”. La “vergine figlia di Sion” è la rappresentazione collettiva di Israele da cui nasce la salvezza. **Una nascita prodigiosa:** “La verginità di Maria ha prima di tutto una funzione cristologica... Essa è il segno che mette in luce l’azione divina nel piano della salvezza” (Da Spinetoli). Matteo vuole affermare la realtà di Maria e di suo figlio, che non è generato da seme umano, “da carne e da volere di uomo, ma da Dio” (Gv 1,13). **Virginitas cordis:** La verginità fisica di Maria è il simbolo reale della sua verginità interiore, vale a dire che la sua verginità corporale esprime la sua relazione sponsale e unica con Dio. La virginitas cordis della Virgo Sion, che era l’ideale d’Israele nell’Antico Testamento, si realizza in Maria, che diventa così il prototipo della Chiesa-Vergine. **Sponsalità divina:** Nella tradizione profetica la Figlia di Sion veniva chiamata “vergine” per sottolineare quale avrebbe dovuto essere l’integrità dei suoi rapporti sponsali con Dio. La Tradizione, proprio in relazione con l’Incarnazione, dà a Maria il titolo di “sposa”: Sponsa Dei, Sponsa Patris, Sponsa Christi, Sponsa Spiritus Sancti. **I fratelli di Gesù:** I Vangeli citano i “fratelli” di Gesù (Mc 6,2-5), ma non li chiamano mai “figli di Maria”; solo Gesù è chiamato “figlio di Maria”, e lei è sempre chiamata “Madre di Gesù” e non madre dei suoi fratelli. Il Nuovo Testamento usa in genere il termine greco “adelphòs”, fratelli, pur se vi sono termini per i parenti, “sunghenès” (Lc 1,36.58.61; 2,44; Mc 6,4) e cugini, “anepsiòi” (Col 4,10). Ma dietro c’è il termine ebraico “ah”, che ha più significati: fratello, figlio di stessi genitori (Gen 4,1-2; 24-26; Nm 26,59); fratellastro (Gen 35,22-26; 37,4; 42,3; 42,4; 42,13); parente o cugino (Gen 11,27; 13,8; 14,14; 14,16; 29,15; 1 Cr 23,22; Lv 10,4); membro di una stessa tribù (Nm 8,26; 2 Sam 19,11-13); amico o alleato (2 Sam 1,26; 1 Re 9,13; Pr 17,17); collega con analogo incarico (2 Cr 31,15; 1 Re 20,32; 1 Sam 30,23); prossimo (Ger 9,3; Ez 47,14); della stessa fede (Dt 1,16; Sal 132). La “Leggenda Aurea”, cioè l’agiografia di Jacopo Varazze (vescovo di Genova del XIII sec.), fa riferimento al “trinubium Annae” che avrebbe sposato per successive morti, tre fratelli: Gioacchino, Alfeo, Salome, e da ciascuno dei tre Anna avrebbe avuta una figlia di nome Maria: Maria, da Gioacchino, poi sposa di Giuseppe, madre vergine di Gesù; Maria, da Salome, sposa di Zebedeo, madre di Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista; Maria, da Alfeo, sposa di Cleofa, madre di Giacomo il Minore, Giuseppe il Giusto, Simone e Giuda Taddeo (Mc 15,40 e // Mt 27,56; Mc 16,1; Mt 27,56; Gv 19,25)

“COLEI CHE DEVE PARTORIRE” (Mi 5,1-2; Mt 2,5-6)

Per Matteo, Maria è “colei che deve partorire” il dominatore di Israele, le cui origini sono dai giorni più remoti, a Betlemme di Efrata (Mt 2,6), secondo Michea 5,1-2. L’immagine della partorientente sta all’origine della tematica dei dolori del Messia, frequente nella tradizione giudaica.

MARIA NEI VANGELI DI LUCA E DI MARCO: LA SERVA CHE PARTORISCE IL SERVO DI DIO

LUCA TEOLOGO DI MARIA

Il grande narratore e teologo di Maria è Luca. Per lui Maria è la prima “cristiana”, il modello del discepolo. Il racconto lucano è un “midrash”, cioè una riflessione sapienziale sui fatti storici dell’infanzia di Gesù, frutto della contemplazione pneumatica post-pasquale.

IL DITTICO DELLE ANNUNCIAZIONI

Sia l’annunciazione a Zaccaria (Lc 1,5-25) che quella a Maria (Lc 1,26-38) sono descritte secondo il

genere letterario biblico degli “annunci di nascita” (Gen 16,11-16; 17,4.15-22;21,1-3; Gdc 13,2-24). Lo schema è: **a)** un angelo annuncia la nascita e riferisce un vaticinio sul nascituro; **b)** turbamento del destinatario; **c)** obiezione; **d)** promessa di un segno rassicuratore. L'annuncio a Maria affonda le sue radici anche: **1.** nel modello dei “racconti di vocazione” (Es 3,7-14; 4,1-17; Gdc 6,11-23; Is 6; Ger 1); **2.** negli annunci profetici di salvezza a Israele: in tal modo Luca fa di Maria la personificazione del popolo eletto (Lc 1,28; cfr Zc 2,14-15;9,9-10; Sof 3,14-17; Gl 2,21-27). Maria, con il suo “sì”, è l'Israele obbediente (Es 24,3.7); **3.** nei racconti della creazione e del peccato della Genesi: Maria è la nuova Eva che si contrappone alla disobbedienza antica (Gen 3): con Gesù inizierà una nuova creazione, riconciliata con Dio; **4.** nel modello apocalittico di Daniele 8-10: la somma dei dati cronologici che scandiscono gli avvenimenti è di 490 giorni: 6 mesi tra l'annuncio a Zaccaria e quella a Maria (Lc 1,26.36), cioè 180 giorni, nove mesi tra l'annuncio a Maria e la nascita di Gesù, cioè 270 giorni, 40 giorni tra il Natale e la presentazione di Gesù al tempio (Lv 12,3), pari alle 70 settimane di giorni di Dn 9,24 dopo le quali il Messia sarebbe entrato nel Tempio per “espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna”; **5.** nel tema, presente fin dall'Esodo, della nube-Spirito-Presenza di Dio. **Dittico degli annunci:** **1.** Gabriele appare a Zaccaria nel tempio (Lc 1,11), a Maria in una “città della Galilea” (Lc 1,26) “dei pagani” (Mt 4,14), in “casa”(Lc 1,28): passaggio dalla religiosità culturale riservata ad Israele ad una fede interiore, aperta a tutti i pagani. **2.** Maria è l'ultima delle grandi “sterili” della Bibbia (Gen 11,30; 16,1; 18; 21; 25,21; 29,31; 30,1-2.22-23; 1 Sam 1,7.10-18; 2,1-6): la “teologia della sterilità” ricorda come “dono del Signore sono i figli, sua grazia il frutto del grembo” (Sl 127,3). Qui la sterile Elisabetta diventa madre perchè “è stata esaudita la preghiera” del marito (Lc 1,13), Maria per libera iniziativa di Dio. **3.** L'obiezione di Zaccaria esprime dubbio (Lc 1,18), e viene punita con il mutismo, quella di Maria è richiesta di illuminazione (Lc 1,34), e premiata con la grazia fecondante dello Spirito (Lc 1,35). **Dittico dei figli:** **1.** L'angelo afferma che Giovanni “sarà grande davanti al Signore” (Lc 1,15), quasi in senso relativo (“il più grande tra i nati di donna”: Lc 7,28), mentre di Gesù dice che “sarà grande” (Lc 1,32) in senso assoluto, come si dice di Dio (Is 48,11; Sl 48,2; Ger 10,6). **2.** Giovanni è “pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (Lc 1,15), ma è pur sempre figlio naturale di Zaccaria ed Elisabetta, Gesù è “pieno di Spirito Santo”(Lc 4,1) ma frutto dello Spirito Santo nel grembo di Maria (1,35). **3.** Giovanni è “profeta dell'Altissimo” (Lc 1,76), Gesù “figlio dell'Altissimo” (Lc 1,32). **4.** Giovanni ha la missione di “preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,16), a Gesù “Dio darà il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32-33).

L'ANNUNCIO A MARIA

L'annuncio a Maria: Il racconto è modellato sullo schema degli annunci delle nascite di personaggi famosi (Gdc 13-16; Is 7,10-17). **v. 28:** **a)** Maria deve “rallegrarsi” (“Kàire”) perché è l'incarnazione dell'Israele antico, che deve esplodere di gioia perché è giunto il Messia (Zac 2,14-17; 9,9-10; Sof 3,14-20; Gl 2,21-27). **b)** Maria è la “kecharitòmene”: **La “graziata”,** la favorita per amore, l'Israele scelto per misericordia (Os 11,1-4; Ez 16,8-14; Os 2,21-28; CdC). Nel linguaggio della Bibbia “grazia” significa un dono speciale, che secondo il Nuovo Testamento ha la sua sorgente nella vita trinitaria di Dio stesso, di Dio che è amore (1 Gv 4,8). Frutto di questo amore è l'elezione (Ef 1,2-23). **Nuovo Abramo** “Come Abramo, Maria trova grazia presso Dio, genera un figlio in modo miracoloso, è benedetta per la sua fede, nella sua persona si realizzano le promesse fatte ad Abramo per il popolo d'Israele” (Serra). “Da questo momento Abramo diventa espressamente il padre di tutti i credenti e Maria, come dirà espressamente Gv 19,25-27, ne diventa la madre” (Bruni). **c)** Maria è anche la nuova Eva, la prima delle “madri” di Israele, che nella tradizione rabbinica era bellissima. Se Eva aveva disobbedito a Dio, Maria le si contrappone con il suo “sì” (Lc 1,38). Ai piedi del nuovo albero della vita, la Croce, sarà perciò costituita “madre” dei discepoli (Gv 19,25-27; cfr Gen 4,1). **d)** Ma è anche figura della Chiesa, che nasce dall'obbedienza, è fatta bella dallo Spirito, diventa sposa di Cristo. **e)** “Il Signore è con te”: Maria è il luogo dove il Verbo stesso ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14), ella che sarà coperta dalla sua ombra - nube - Shekinah. **v. 31:** “Da una terra vergine Dio creò Adamo mediante il suo soffio, da una carne

incontaminata Dio creò Gesù, il nuovo Adamo, mediante il suo Spirito” (Bruni). Verginità del cuore a cui tutti, sposati e celibi, sono chiamati e dalla quale, trae senso quella fisica. **v. 34: a)** Secondo numerosi esegeti, soprattutto cattolici, Maria aveva intenzione di restare vergine, nonostante il suo fidanzamento con Giuseppe. L’idea di un “voto di verginità”, certamente lontana dalla mentalità ebraica, che vedeva nella procreazione l’unico modo di perpetuarsi e di inserirsi nell’attesa messianica (unica eccezione, gli Esseni di Qumram...), si fa strada solo con Origene (185-254) e poi soprattutto con Agostino (354-430). **b)** Altri affermano che dal testo lucano si può dedurre soltanto che Maria intendeva contrarre un matrimonio normale con Giuseppe, aperto alla prole: il senso dell’obiezione riguarda la sua situazione di fidanzata, quando i rapporti matrimoniali erano considerati sconvenienti, anche se non illegittimi. **c)** Secondo altri l’obiezione di Maria costituisce semplicemente un elemento redazionale, previsto negli schemi degli annunci. **v. 35a:** In Maria si incarna la Presenza – Shekinah di Dio. C’è assonanza tra il verbo greco “episkiàzein” (= adombrare) e l’ebraico “shakàn”. Da questo deriva anche il termine rabbinico Shekinàh, usato al posto del nome di Dio: può indicare l’Altissimo, la Dimora, il Luogo santo. Il medesimo verbo ricorre nella trasfigurazione, in riferimento alla nube che avvolge i tre discepoli (epeskiasen = copri, in Lc 9,34). Al momento dell’annunciazione, Dio prende veramente possesso del grembo di Maria, che diviene la sua dimora vivente. **v. 38:** Maria poi è la “schiava di IHWH” (Lc 1,38: non la “serva”), cioè la madre dello Schiavo (“ebed”) di IHWH trafitto per i nostri peccati (Is 53,5): anche a lei una spada trafiggerà l’anima (Lc 2,35). Come diranno i Padri, è “l’Agnella che partorisce l’Agnello” (Lc 2,35). Il verbo greco tradotto con “avvenga” (“gnoito”) è un ottativo, cioè una forma che esprime un desiderio ed una gioia.

MARIA, ARCA DELL’ALLEANZA, IN VIAGGIO MISSIONARIO E DIACONALE (Lc 1,35-45)

Maria è l’arca dell’alleanza: **a)** di fronte alla quale ci sente indegni (Lc 1,43; cfr 2 Sam 6,9); **b)** che resta tre mesi (Lc 1,56-> 2 Sam 6,11); **c)** davanti a cui si danza (Lc 1,44-> 2 Sam 6,14.16); **d)** di fronte a cui esplose la lode (Lc 1,42-> 1 Cr 15,28; 16,4; 2 Cr 5,13); **e)** nascosta per la fine dei tempi (2 Mac 2,4-8-> Ap 11,19): da tale riflessione nascerà il dogma dell’Assunzione. Il viaggio di Maria è missionario (Lc 1,39->10,4; 1,40-> 10,5) e diaconale (Lc 1,38).

MARIA, LA POVERA DI IHWH, RADICATA NELLA SCRITTURA, MODELLO DI LODE (Lc 1,46-55)

Il Magnificat: Il “Magnificat” di Maria (Lc 1,46-55) è un centone di frasi veterotestamentarie. **a)** Maria, donna di fede radicata nelle Scritture, legge alla loro luce la sua vicenda. **b)** Maria è esempio di lode, come Maria sorella di Aronne (Es 15), Anna (1 Sam 2,1), Abacuc (Ab 3,18), Isaia (Is 61,10), lode che parte dalla “zikkaron”, memoria benedicente. **c)** Maria è la povera di IHWH che ricorda, con un duro inno “classista”, che Dio sceglie i poveri e gli ultimi e condanna i ricchi e i potenti, in sintonia con Anna (1 Sam 2,8), Ezechiele (Ez 21,31), Giobbe (Gb 12,19), Siracide (Sir 10,14-15) e i Salmi (Sl 113,7). **Canto storico – salvifico. Canto natalizio e pasquale:** Il canto di Maria è memoria degli eventi passati, celebrazione attuale della definitiva salvezza operata da Cristo, profezia di un futuro in cui la vittoria di Dio trionferà sul mondo. **Canto teologico e mariano. Sintesi tra fede e vita:** Bisogna interpretare l’inno alla luce dell’Esodo per rilevarne la dimensione etico – sociale e storica, che riguarda soprattutto Israele, e alla luce della Pasqua per rilevare la dimensione soteriologica ed escatologica della liberazione messianica, che riguarda soprattutto la Chiesa. Il Magnificat appare, dunque, un canto messianico primariamente soteriologico, ma che richiede anche un “messianismo politico” come una sua dimensione interna. La dimensione sociale del Magnificat non può essere quindi sottaciuta e la Chiesa deve riscoprirlo se vuole fare un discorso evangelico sui poveri e sugli oppressi. **Origine letteraria del Magnificat:** L’ipotesi più probabile è che, a partire da qualche frase di lode detta da Maria stessa nella Visitazione, la primitiva Chiesa giudeo – cristiana, forse anche una comunità di “anawim” convertiti, avrebbe ampliato questa breve dossologia in un Salmo vero e proprio, che cantava le meraviglie compiute da Dio in Gesù Cristo e che lo ringraziava per la salvezza manifestata nell’evento della resurrezione. Luca avrebbe ripreso questo canto e lo avrebbe rielaborato

liberamente, facendo in esso riecheggiare anche il contesto di persecuzione politico-religiosa che la Chiesa in quel momento stava soffrendo (80 d.C. circa). Luca pone questo inno sulle labbra di Maria, facendone la portatrice dei sentimenti della Chiesa in un contesto di sofferenza. **Struttura del Magnificat e ottica di lettura:** Il Magnificat può essere suddiviso in tre parti (Dupont): - I Parte: discorso spirituale – religioso (vv. 46 – 50): da: “L’anima mia...” a “quelli che lo temono”. Questa parte è incentrata sulla serva (“*doúlee*”), e canta il Potente (“*Dynatós*”) che ha fatto grandi cose (“*megála*”) in favore della Vergine. Domina qui la misericordia di Dio (“*élios*”). - II Parte: discorso politico – religioso (vv. 51-53) : da: “ha spiegato la potenza...” fino a “mani vuote i ricchi”. Questa parte è centrata sugli umili (“*tapeinoús*”) e parla dei prepotenti (“*dynástas*”) contro i quali Dio ha fatto prodezze, rovesciandoli dai troni (“*katheîlen*”). Domina qui la potenza di Dio (“*krátos*”). - III Parte: discorso etnico – religioso (vv. 54-55): da: “ha soccorso” fino a “sua discendenza per sempre”. La parte centrale del canto è costituita dai vv. 50 – 53 ed è costituita da tre antitesi: contrapposizione tra i superbi che saranno dispersi da Dio e i timorati di lui, verso i quali egli stende invece la sua misericordia; tra i potenti che saranno rovesciati e gli umili che saranno innalzati; tra i ricchi che saranno svuotati e gli affamati che saranno invece ricolmati. Questa parte centrale è preceduta dalla prima parte dominata dalla figura di Maria ed è seguita dalla terza parte che pone in rilievo la figura di Israele. Le due figure, la prima e l’ultima, si incontrano in quanto sia Maria che Israele sono “servi del Signore”. **Maria, “Donna” della speranza e della giustizia. Maria “Donna” di fede e di impegno sociale.**

MARIA LA THEOTOKOS (Lc 2,1-20).

Maria è la Theotokòs, Dei Genetrix, Madre di Dio: questi termini, sanciti a Efeso nel 431, sono biblici.

MARIA, NOSTRA SORELLA NELLA FEDE (Lc 2,41-50)

Maria è esempio di madre non apprensiva, non possessiva, pronta ad accettare il mistero della vocazione del figlio anche senza comprenderla. E’ il prototipo del credente che spesso sperimenta il silenzio di Dio, il suo smarrimento, e che lo ricerca con ansia, talora con angoscia.

MARIA DONNA DELL’ASCOLTO, SERVA DELLA PAROLA

Maria è donna dell’ascolto, la serva della Parola. E’ vergine della conservazione e meditazione della Parola (Lc 2,19.51), dell’interrogazione (Lc 1,34; 2,48), della non comprensione (Lc 2,50.33.48), della lode (Lc 1,46-47), del silenzio, della Fede (Lc 1,45), che si confronta con la Scrittura e con la storia (Lc 1,46-55), dell’annuncio (Lc 1,39-45), della prassi obbediente (Lc 1,38; Gv 2,5), del martirio per la Parola (Lc 2,35; Mt 2,14; Gv 19,25-27).

MARIA NELLA KOINONIA ECCLESIALE (At 1,14; 2,1-11)

Maria è modello del credente che persevera nella fede, è concorde coi fratelli ed è in comunione con il suo Signore nella preghiera fiduciosa. Vive con la Chiesa la Pentecoste che rende i discepoli teofori, portatori di Dio alle genti: è tipo della Chiesa orante, che riceve lo Spirito.

MARIA IN MARCO, SOLIDALE CON I PECCATORI (Mc 3,21-35)

Maria è la madre che sta con gli ultimi, con i peccatori, sicura che sarà solo con l’amore e con la solidarietà che si potrà sperare in una conversione.

MARIA NEL VANGELO DI GIOVANNI: **LA NUOVA EVA, MADRE DEI CREDENTI**

LA DISCENDENZA DELLA DONNA

In Giovanni, Maria è menzionata solo due volte: all’inizio, a Cana, e alla fine, sotto la croce; inoltre Gesù non la chiama mai “mamma”, ma sempre “donna”. Gen 3,15 è il cosiddetto protovangelo: “Inimicizia porrò tra te e la donna, fra il tuo seme ed il seme di lei. Esso (il seme) ti schiaccerà la testa e tu lo insidierai al calcagno”. Chi schiaccia la testa al serpente? Nel testo ebraico il pronome è maschile, come maschile è il sostantivo usato per indicare il seme, cioè la discendenza. Nella Settanta (LXX) invece lo si considera una singola persona: il pronome maschile “autòs” rivela una lettura messianica nella LXX. Per i codici della Volgata l’azione di schiacciare la testa al serpente è attribuita alla donna. Così nel famoso inno mariano “Ave Maris Stella”, la liturgia esprime la

convinzione profonda che Maria sia la nuova Eva: “Sumens illud Ave, Gabrielis ore, funda nos in pace, mutans Evae nomen”.

LA MADRE DEL MESSIA

Alla corte di Gerusalemme la regina madre aveva un ruolo molto importante: il termine tecnico che la caratterizza è “gebirah”, ossia “la potente”, o la “Grande Dama”. In questo contesto lo Jahwista darà grande rilievo alle figure femminili, soprattutto alle “matriarche” d'Israele: Sara e Rebecca, Lia e Rachele...

LA “MADRE SION”

Il titolo “madre” applicato a Israele è piuttosto raro nell’Antico Testamento. L’idea però della maternità del popolo di Dio ritorna più volte (Sl 87; Ctc 8,5).

MARIA A CANA, LA CHIESA (Gv 2,1-11)

A Cana Maria è la nuova Eva, la “donna”, che con il suo “sì” si contrappone alla disobbedienza di Eva; è il nuovo Israele, che di fronte a Gesù dice: “Fate quello che lui vi dirà” (Gv 2,5), come aveva detto Israele al Sinai (Es 19,8); ma Maria è anche figura della Chiesa, che nel mimo profetico della trasformazione dell’acqua in vino riconosce il Messia.

MARIA NELL’ORA DELLA CROCE (Gv 19,25-27)

Sotto la croce Maria è la nuova Eva, la “donna”, il cui seme schiaccia il serpente antico, e che è costituita madre della nuova umanità. Ma il termine “donna” “nel linguaggio biblico-giudaico indica tanto Gerusalemme quanto il popolo eletto: Maria è profezia della Chiesa. “Ed ecco da quell’ora il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,27): la Chiesa, e Maria suo “tipo”, sono mistero da accogliere, doni preziosi per il discepolo.

LA “DONNA VESTITA DI SOLE” (Ap 12,1-6)

Tale immagine è da riferirsi innanzitutto ad Israele che va nel deserto durante l’Esodo, ha una corona di dodici stelle (le dodici tribù), e i cui simboli di gloria sono proprio il sole e la luna. La donna è però anche figura della Chiesa delle origini, che nella croce (simboleggiata dai travagli del parto) ha visto la gloria del Messia, e deve fuggire nel deserto (verso il 65 d.C. a Pella). In Maria “la prima nella <<communio sanctorum>>, la Chiesa celebrante vede il proprio orizzonte ultimo dischiuso... da Cristo il <<risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti>> (1 Cor 15,20)” (Bruni).

CONCLUSIONE

L’IMPORTANZA DELLA LETTURA TIPOLOGICA DI MARIA

Maria “è data quale archetipo di ciò che la Chiesa stessa è chiamata ad essere; nella Madre di Dio l’assemblea dei credenti trova il proprio simbolo e la propria proiezione” (Bruni). La lettura tipologica e di simbolismo collettivo non ridimensiona né sminuisce la lettura individualistica.

MARIA NELLA RIFLESSIONE ECUMENICA

“Si constata l’esistenza di una zona di consenso delle confessioni cristiane riguardo a Maria: 1. Primato di Cristo e priorità del discorso cristologico su quello di Maria (dal <<per mezzo di Maria a Gesù>> a <<in Cristo a Maria>>). 2. Maria modello della Chiesa nella vita di fede, di ascolto della parola, di servizio del Signore. 3. Maria lodata per le grandi opere di Dio in lei. 4. Anche la preghiera con Maria non offre particolari difficoltà, essendo già testimoniata nella prima comunità cristiana” (Bertalot – De Fiores). “Maria non sta tra la Chiesa e la Tri-unità di Dio, ma dentro la Chiesa, assieme ad essa, adora il Padre in Spiritu veritatis, mossa dallo Spirito della Verità che è il Figlio Gesù” (Bruni).

E-MAIL: migliettacarlo@gmail.com

SITO WEB: www.giemmegi.org